



le valli cuneesi a piccoli passi

45 itinerari per bambini
e ragazzi in provincia di Cuneo





Coordinamento editoriale e impaginazione
Più Eventi Edizioni - Bbox s.r.l.

Progetto editoriale e testi
Laura Conforti

Hanno collaborato
Assessorato alla Montagna della Provincia di Cuneo, il gruppo alpinismo giovanile del CAI Bra, Sergio Vizio (CAI Fossano), Franco Galliano (CAI Monviso), Francesco Vigna (CAI Mondovi), dr.ssa Paola Conte, Francesca e Roberto Di Paolo (laboratorio erboristico Euphytos), Franca Formento, Simona Giordano, Ricky Lussignoli, Pietro Pozza, Enrico Rinaldi, Patrizia Rossi, Davide Rossi

Un ringraziamento particolare al team dell'alpinismo giovanile del CAI di Cuneo

Fotografie
Archivio Alpinismo Giovanile CAI Cuneo, Archivio CAI Monviso, Archivio Comunità Montana Valli del Monviso, Cuneotrekking.com, Ecomuseo delle Rocche, Paola Bernocco, Vittoria Blua, Alberto Bonavia, Paola Cerato, Enrico Collo, Alessandro Dogliani, Luca Eula, Franca Formento, Tiziana Gallian, Romeo Isaia, Fabio Pellegrino, Guido Poetto, Thomas Tucci, Gianluca Tucci, Paolo Viglione, Francesco Vigna

Illustrazioni
Fabio Pellegrino

Cartografia
Pietro Pozza

Stampa
Tipografia Europa - Cuneo

Grazie a: Anna, Giulia, Nicola, Pietro, Giovanni, Tommy, Christian, Arianna, Andrea, Margherita, Carlo, Marco, Adele, Mafalda, Isotta, Martina, Simone, Maria, Livia, Gianluca e a tutti i piccoli camminatori che hanno seguito i "grandi" su per questi sentieri

+eventi
edizioni

© 2014 Bbox s.r.l.
Direzione e redazione
Corso Solaro 6
12100 Cuneo
tel. 0171.696240
fax 0171.863111
info@bbox.cn
redazione@piueventi.it

Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

Le notizie e i dati riportati in questo libro possono essere soggetti a variazioni nel tempo e pertanto la Più Eventi Edizioni non si assume alcuna responsabilità su variazioni, omissioni e errori al riguardo



Introduzione

I perché della guida	7
Come si legge la guida	12
La cartina	14

Itinerari di Valle

Valle Po		16
😊	A scuola nel bosco: dalla Trappa al Monte Bracco	18
😊	Salamandre o cocodrilli? Da Pian Munè ai laghi Luset	22
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Quintino Sella	28
Valle Varaita		
😊	La grande battaglia: il colle della Battagliola	32
😊	Blu come il mare... ma è un lago! Da Chianale al lago Blu	36
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Bagnour e bosco dell'Alevè	40
Valle Maira		
😊	Quel mazzolin di fiori: il sentiero dei ciclamini	44
😊	Guardando l'uomo ragno: da Chiappera al colle Greguri	48
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio della Gardetta	54
Valle Grana		
😊	Dopo la gita... salsicce&palloni: da Pradleves al colle Gerbido	58
😊	Alla ricerca dei tesori perduti: l'anello delle borgate di Monterosso Grana	62
😊 😐	Due giorni in gita a... posto tappa GTA a Castelmagno	66
Valle Stura		
😊	Un tuffo nella storia: il giro dell'alpe di Rittana	70
😊	L'apparizione di Sant'Anna: da Sant'Anna di Vinadio al lago del Lausfer	74
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Migliorero	80
Valle Gesso		
😊	Nella gola della Regina: le gorge della Reina	84
😊	Al cospetto di sua maestà: i laghi di Fremamorta	88
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Ellena-Soria	94
Valle Vermenagna		
😊	Un anello nel bosco del bandito: la faggeta di Palanfré	98
😊	Saltellando di qua e di là del confine: il sentiero dei forti sul confine	102
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio di Fontanalba	108

Valle Pesio e Monregalesi

😊	... Non solo caldarroste: il sentiero dell'ecomuseo di case Ubbè	112
😊	La roccia che fa... pipi! Dalla Certosa di Pesio al Pis del Pesio	116
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Havis de Giorgio	120

Valle Tanaro

😊	Il bosco fatato: le Navette e la cima Missun	124
😊	La gita per ogni stagione: il Bric Mindino	130
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio Don Barbera	134

Langhe e Roero

😊	Tra masche e diavoli: le rocche del Roero	138
😊	Tra i filari d'uva: l'anello di Monforte d'Alba	144
😊 😐	Due giorni in gita a... rifugio La Pavoncella	148

Cime per piccoli scalatori

😊	Monte Croce	154
😊	Stalle Artondù	158
😊	Monte San Bernardo	162
😊	Càire Porcera	166
😊	Cima Gardiola	172
😊	Punta Crosa	176
😊	Monte Vecchio	180
😊	Monte Birrone	184
😊	Becco Rosso	190
😊	Monte Varirosa	194
😊	Monte Mondolè	198
😊	Rocca Senghi	202
😊	Monte Nebin	206
😊	Cima delle Manse	210
😊	Pan di Zuccherò	214

Approfondimenti

L'orientamento	222
L'attrezzatura	224
Il pronto soccorso	226
La geologia	228
Gli animali	232
Le piante	236
L'erboristeria	238
Ricettività	242
I rifugi alpini in provincia	243



INTRODUZIONE | I perché della guida

È difficile trovare le parole per presentare adeguatamente un'opera così fresca, innovativa e, oserei dire, "rivoluzionaria".

Finalmente una guida per giovani alpinisti che si rivolge direttamente a loro e non agli adulti che li accompagnano.

Dall'Illuminismo in poi è stata ben compresa l'importanza delle montagne come scenario educativo per i giovani e l'importanza della gita fra coetanei, come ci ha insegnato Rodolphe Töpffer con i suoi memorabili "Voyages en Zigzag".

E lo stesso Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano, ha dato da subito una connotazione educativa specifica all'azione del Club con il suo "Correte alle Alpi, alle montagne giovani animosi...".

Quanta strada, quante esperienze si sono fatte, sempre trovando conferme sulla valenza educativa delle montagne e sulla gioia di tutti i bambini che iniziano a scoprirla. Tanta letteratura è stata scritta su questo tema, e anche qualche guida con itinerari adatti ai giovani è stata redatta, ma sempre e solo rivolte agli adulti, siano essi genitori o accompagnatori, che meritoriamente si impegnano in questa sfida difficile ed entusiasmante.

Ma con questa opera ci si rivolge direttamente al protagonista dell'azione educativa, il giovane, coinvolgendolo in prima persona e proponendogli una raccolta sistematica di itinerari, una vera e propria guida e non solo. Non tanto per le piccole e preziose indicazioni di comportamento inserite qua e là, ma perché coinvolge il giovane invitandolo a scrivere, a personalizzare, a creare un vero e proprio libro personale. Qualche stagione sulle belle montagne cuneesi in compagnia di questo libro-guida-diario, e ogni esemplare acquisterà vita propria, certamente un oggetto prezioso e unico per il bambino in cammino verso l'autonomia.

Gian Carlo Nardi
Consigliere centrale del Club Alpino Italiano



Cammina e cammina... prima o poi si arriva!



Che fatica.

La salita è ripida, il fiato arranca e i muscoli delle gambe si contraggono ad ogni passo.

Mamma, dove dobbiamo arrivare?

Dietro l'angolo: la meta è sempre dietro l'angolo eppure sembra sempre lontana, irraggiungibile. Così è la vita, no?

Ma quand'è che arriviamo?

Dai su, manca poco, finita questa salita e ci siamo.

Ma poi finita questa salita improvvisamente, c'è un altro costone da risalire.

E allora bisogna raccontare la storia dei folletti del bosco, fermarsi a guardare uno sciame di farfalle lilla che volano radenti su una pozzanghera, ricominciare a giocare con le parole... tutte le parole che iniziano per...

Per poi, di nuovo, ricominciare a salire, andando a cercare sui massi o sulla roccia la tacca bianca e rossa successiva. Una tacca dopo l'altra così, come brevi tappe, si prosegue il cammino e si conquistano pezzi di sentiero.

Bisogna aver pazienza: senza fatica si ottiene ben poco.

Dai, coraggio, un passo e dopo l'altro e vedrai che ce la fai. E vedrai, bimbo mio, come sarai felice quando sarai lassù sulla cima e potrai ammirare il panorama dall'alto, vedrai ai tuoi piedi la strada percorsa e ti sentirai leggero come su una nuvola e potente, come chi ha vinto una partita (con se stesso).

Dai, che tutto passa, e quando sarai al lago e immergerai le gambe fino al ginocchio nell'acqua gelata, dimenticherai in un battibaleno la fatica, il male ai piedi, il cuore che batte a mille stretto dalla morsa dell'affanno.





E vedrai che quando avrai raggiunto il colle, sarai lì sospeso tra due valli o tra due paesi con addosso la libertà di chi può scegliere tra due strade. Non c'è nulla di più reale e potente che la metafora tra la vita e la montagna. Per questo crescere figli e bambini capaci di guardare verso l'alto è un grande regalo che gli adulti possono fare a chi sarà adulto domani. Ma anche un regalo al loro mondo. Perché imparare ad amare la montagna significa aprirsi al bello e costruirsi un'estetica della vita che, infine, è anche un'etica.



Certo, lo sforzo è immane per i piccoli piedi e le piccole gambe che devono scalare l'enorme montagna ma è una fatica immensa anche per le mamme e i papà che devono metter da parte la propria voglia di andare al passo per tenere il passo dei propri figli.

Portare i figli in montagna richiede tanta pazienza, una grande capacità di comprensione, di rallentare e di attendere; significa ritornare bambini e ricordarsi quanto apparisse immensa la montagna di fronte a noi: un gigante che ci riempiva di paura ma che ci veniva chiesto di affrontare.

Crescere piccoli alpinisti richiede anche tanta fantasia, perché bisogna ogni volta inventarsi dei perché di fronte a quel gigante.

L'idea di questa guida è porsi come una piccola risposta a questi perché.

Perché ci sono un sacco di luoghi che meritano una scoperta o, almeno, un'avventura. Perché ci sono tantissime storie che quei luoghi sussurrano.

Perché foglie, rami, fiori, sassi hanno giochi da suggerire e perché fare uno zaino per andare in montagna, alla fine, è un po' come capire quali sono le cose che davvero servono nella vita.



Questa guida ha l'ambizione di invitare le famiglie con bambini e ragazzi a scoprire le valli cuneesi. Sono stati quindi proposti tre itinerari per ciascuna valle, scelti sulla base dell'interesse naturalistico, paesaggistico o culturale; è stata anche inserita una proposta di due giorni, perché l'esperienza di dormire in quota nei rifugi è assai entusiasmante per i piccoli camminatori. Completano il volume le salite a 15 facili cime: anche in questo caso raggiungere una vetta permette di conoscere e provare un senso di soddisfazione davvero gratificante. Sia nelle pagine dedicate ai percorsi sia al fondo della guida si trovano poi alcuni approfondimenti, curiosità e proposte di attività il cui scopo è quello di fare in modo che ciascuna gita sia davvero un'occasione di scoperta e crescita.

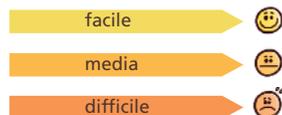
La guida è organizzata in cinque sezioni. La prima è un'introduzione.

La seconda sezione descrive nel dettaglio i 30 itinerari di valle, ciascuno contrassegnato da un grado di difficoltà. Per determinarlo la "fonte" è stata duplice: da un lato la scala ufficiale di difficoltà (E, EE, F etc...) dall'altro, soprattutto, l'esperienza diretta dei bambini che hanno "testato" gli itinerari o per mano dei loro genitori o insieme a un gruppo di alpinismo organizzato dal Club Alpino Italiano.

La terza sezione è dedicata alla descrizione della "scalata" alle cime, sempre di tipo escursionistico e senza passaggi che richiedano competenze di tipo alpinistico. La quarta presenta sette approfondimenti tematici su particolari aspetti della montagna: essi hanno lo scopo di rendere ancora più ricca l'esperienza di un'escursione.

La quinta infine riguarda la ricettività alpina.

La scala della difficoltà si individua in base al colore e all'espressione della faccina. La difficoltà è stata attribuita tenendo conto di lunghezza, dislivello e tipo di sentiero



I dati tecnici sono individuabili grazie alle icone illustrate. Si noti che i tempi medi sono quelli impiegati da escursionisti con bambini e ragazzi al seguito e anche qui calcolati in base all'esperienza diretta.

Ovviamente possono essere soggettivi e variabili in base al diverso grado di allenamento.

Come esposizione si considera quella prevalente del percorso. La stagione è quella consigliata per itinerari a piedi: è chiaro che molti degli itinerari proposti possono essere anche compiuti in inverno con le ciaspole.

Nel caso delle gite di 2 giorni vengono indicati i dislivelli in salita (+) e in discesa (-) per ciascun giorno. Per gli altri itinerari si indica solo il dislivello di salita (approssimato alla cifra tonda).

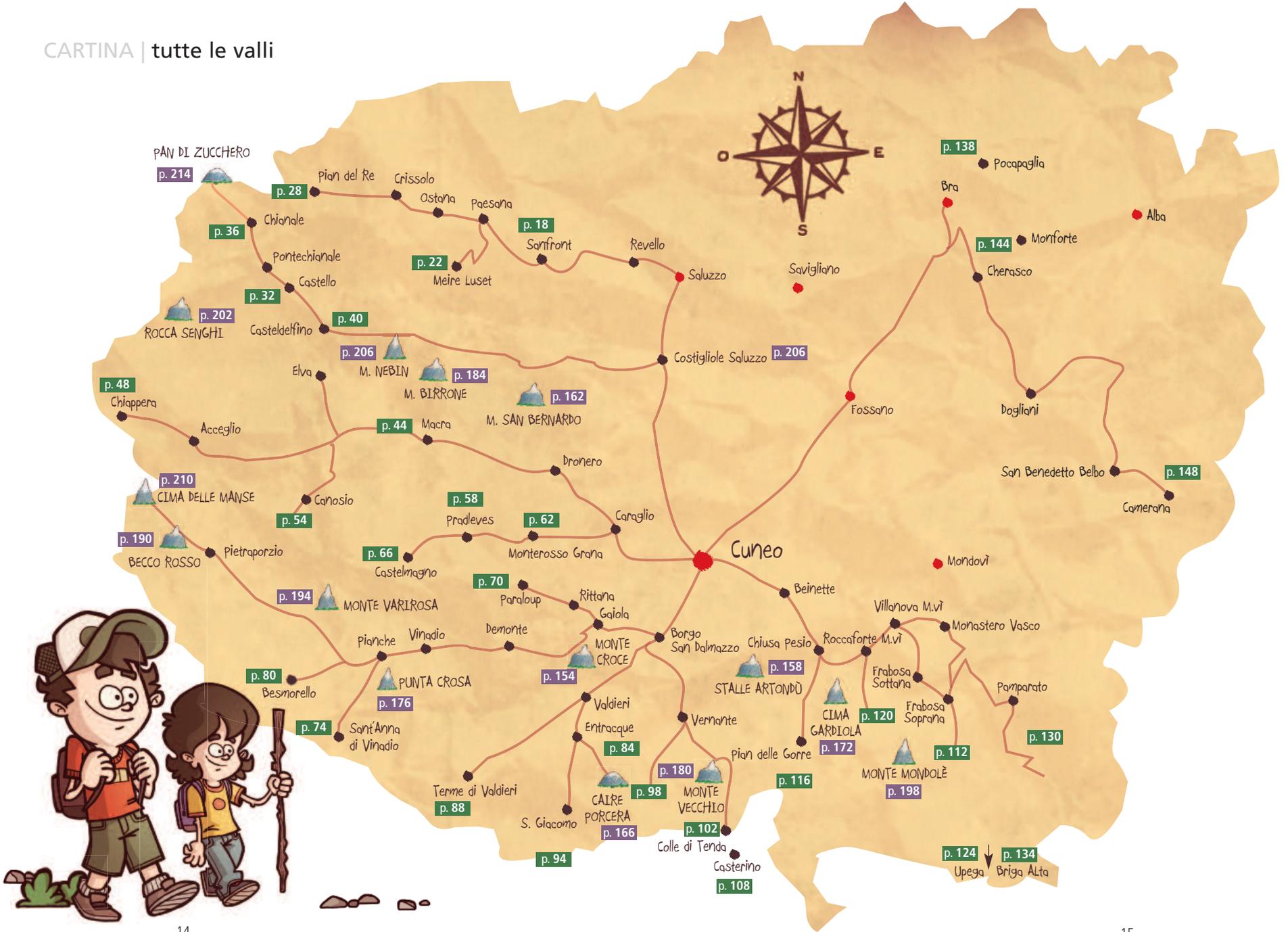
- tempo medio di percorrenza
- dislivello in m: + in salita, - in discesa
- quota massima raggiunta
- esposizione
- stagione

Per arrivare al punto di partenza

Questo spazio fornisce indicazioni sulla strada da seguire in auto per arrivare al punto di partenza dell'escursione.

La cartina fornisce informazioni sull'itinerario attraverso la traccia e le illustrazioni. Essendo la guida destinata ad un pubblico giovane, si è scelto di attribuire alla cartina una funzione di "primo colpo d'occhio" della gita; è chiaro che quando si va in montagna è sempre bene avere con sé una mappa appropriata più tecnica.







itinerari di valle

valle Po 18| valle Varaita 32| valle Maira 44|
valle Grana 58| valle Stura 70|
valle Gesso 84| valle Vermentagna e Francia 98|
valli Pesio e Monregalesi 112|
valle Tanaro 124| Langhe e Roero 138|

A scuola nel bosco

facile 😊 dalla Trappa al Monte Bracco | VALLE PO



Suggerisci a papà di parcheggiare l'auto sul piazzale della Certosa. Da qui procedi lungo la via asfaltata e poi sterrata in direzione Nord-Ovest, lasciando la diramazione in discesa sulla destra. Penetri così in un bosco misto di castagno e faggio; sfiorando le abitazioni del villaggio Belvedere supera i tornanti e prosegui fino ad arrivare ai margini di un lariceto con qualche pino silvestre e abete rosso, qui presenti per azioni di rimboschimento. A circa mezz'ora dalla Trappa incontri un bivio: prendi a sinistra la stradina che costeggia lo spartiacque, tralasciando la via di destra, che conduce al rifugio Mulatero. Dopo una decina di minuti raggiungi un'ulteriore diramazione tra abeti rossi, larici e un grande faggio sulla sinistra. Svolta a destra sull'ampia via pianeggiante e... guarda che bel panorama! La vista spazia dal Monviso al gruppo del monte Rosa! Il percorso continua ora sotto l'ombra e il profumo del bosco di conifere fino ad un altro un bivio. Prosegui diritto in salita



PER SAPERNE DI PIÙ

Nel duecento esistevano sul Mombraeco due o forse tre chiese. Poi a partire dal Trecento, grazie anche al fiorire del Marchesato di Saluzzo, molti monaci si spostarono a Santa Maria di Mombraeco. La Certosa fu ancora per due secoli luogo di vita ascetica e di assoluta povertà finché, dopo la peste del 1630, fu temporaneamente abbandonata e poi ripopolata dai frati provenienti dalla Francia. Nel 1802 i frati furono scacciati in seguito all'editto napoleonico.



Se vuoi sapere tutto sulla Certosa... cerca il cartello che racconta la sua storia!

fino ad arrivare in dieci minuti in prossimità di uno slargo sotto i larici. Qui puoi scegliere quale via percorrere per giungere alla vetta.

La stradina che sale diritta oltre il prato raggiunge in soli dieci minuti la cappella sulla vetta. La strada che invece curva in piano a destra porta a un'area attrezzata con tavoli e panche all'ombra degli abeti, ideale per il picnic. Se segui questa seconda opzione per arrivare in cima, dall'area attrezzata devi attraversare l'abetina fino al bivio al limitare del bosco e poi salire a sinistra fino alla cappella sulla vetta. Dalla piccola cappella si raggiunge in breve la grande croce di Envie, posta su un'ampia roccia aggettante molto esposta e assai panoramica.



Legenda

-  1h 15'
-  390m
-  1.307m
-  sud
-  primavera
autunno

Per arrivare

al punto di partenza
Da Saluzzo ci si dirige verso Sanfront, in valle Po. Un chilometro dopo Sanfront gira a destra in direzione della Certosa di Mombraeco.



prendo appunti

DATA GITA CHE TEMPO FA



QUANTO TEMPO HO IMPIEGATO

COSA MI È PIACIUTO

.....

DA RICORDARE (per la prossima volta o per sempre)

.....



Durante la gita fermati ad osservare come sono fatte le rocce.

APPROFONDIMENTI

Pini, pigne, pinoli & co.



■ Gli **abeti** sono un genere di piante sempreverdi. Ci sono vari tipi di abete: sulle nostre Alpi si trovano prevalentemente gli abeti bianchi, che crescono spontanei, e gli abeti rossi, che di solito crescono per selvicoltura. Sia gli abeti bianchi che quelli rossi crescono nella fascia di altitudine compresa tra i 900 e i 1.800 metri di quota. Come li puoi distinguere?

- per gli aghi: nell'abete rosso hanno sezione quadrata, mentre nell'abete bianco sono piatti
- per la corteccia: nell'abete rosso è più scura, rossastra, e si stacca in placche; nell'abete bianco è liscia e ricca di resina
- per le pigne: nell'abete bianco sono erette, non cadono ma si sfaldano, mentre nell'abete rosso sono "pendenti" e cadono intere (infatti le puoi raccogliere!)
- per i rami: nell'abete rosso quelli principali sono orientati verso l'alto e quelli secondari sono in giù, mentre l'abete bianco li ha esclusivamente orizzontali. Ma allora i pini? E i larici? I pini non appartengono

alla famiglia degli abeti, ma rappresentano una famiglia a sé, comprendente circa 120 specie! I larici sono invece le uniche conifere le cui foglie non sono persistenti, cioè cambiano colore in autunno e cadono in inverno.

Gli abeti si distinguono dal pino silvestre e dal larice per l'attacco degli aghi: nei pini e nei larici gli aghi sono raggruppati a ciuffetti di 2, 3 o 5, mentre negli abeti sono ad uno ad uno.

Curiosità: durante le glaciazioni i larici, per sopravvivere, "migrarono" al caldo, verso Sud. Con la fine delle glaciazioni questi alberi non ritornarono alle

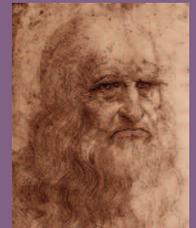
latitudini di partenza, ma salirono semplicemente ad altitudini più elevate. Questo è il motivo per cui i larici si trovano anche a quote maggiori come 2.300-2.400m.

Usi del legno: il legno di abete rosso ha ottime proprietà di amplificazione del suono e, per questa ragione, viene utilizzato nella costruzione delle tavole armoniche degli strumenti a corda.

Il legno di abete bianco è ampiamente impiegato dalle industrie cartiere per ottenere cellulosa e nella falegnameria per la produzione di mobili e giocattoli.

lo sapevi?

Il Monte Bracco è anche chiamato la **montagna di Leonardo**. Indovina perché... cercando di decifrare queste frasi del manoscritto vergato nel 1511 da Leonardo Da Vinci e conservato all'Archive National di Parigi: *Monbracho sopra Saluzo sopra la certosa un miglio a piè di Monviso a una miniera di*



pietra faldata la quale è bianca come marmo di Carrara senza machule che è della durezza del porfido obpiu delle quali il compare mio maestro Benedetto scultore a impromesso donarmene una tabuletta per li colori. Leonardo parla nel testo di un certo compare maestro Benedetto: si tratta del Briosco, uno scultore lombardo che, in quel periodo, era al servizio del marchese di Saluzzo e che aveva conosciuto Leonardo durante la sua permanenza a Milano.

Mistero risolto!

Salamandre o coccodrilli?

media  da Pian Munè ai laghi Luset | VALLE PO



Parcheggia l'auto proprio nel piazzale della seggiovia di Pian Munè. Prendi la stradina sterrata che dolcemente risale verso sinistra e raggiungi l'arrivo della seggiovia.

Aggirato lo sperone, prosegui sempre sulla pista sterrata che, tenendo la destra, ti porta a camminare sul bordo del vallone Frassaia; dopo aver raggiunto una fontana prosegui ancora per un bel tratto in piano fino ad arrivare alle meire Luset, piccolo agglomerato rurale.

Successivamente il sentiero si fa più ripido, e devi davvero caricarti di energia per affrontare questo tratto che ti porta ad attraversare un piccolo gruppo di case e poi a risalire lungo il torrente. Procedendo ora su una traccia più evidente ti porti prima a superare alcuni speroni di roccia e successivamente a raggiungere un ampio pianoro acquitrinoso, dove in primavera puoi osservare una bellissima fioritura. In fondo a questa



Hai la macchina foto? Usala per immortalare i fiori che incontri e il bel laghetto!

conca trovi il primo piccolo laghetto. Per raggiungere il secondo, più grande ed affascinante, devi ancora salire sulla sinistra e... dopo quest'ultima breve fatica, superato il rialzo, ecco apparire in tutto il suo splendore il lago Luset, le cui acque presentano una molteplice varietà di sfumature e colorazioni e ospitano una nutrita colonia di anfibi (di cui puoi andare a caccia, ma solo con la macchina fotografica!). Per goderti tutta la bellezza del lago e vedere come i colori mutano con il cambiare dell'esposizione, fai il giro della sua corona!



PER SAPERNE DI PIÙ

Anche in questa zona della valle Po, così come in altre località delle valli Varaita e Maira, su molte rocce pianeggianti o con leggera pendenza si possono osservare delle particolari incisioni circolari, di dimensioni tra i 5 e i 20cm e con profondità variabile, che assomigliano a delle scodelle scavate nella roccia. Sono le famose coppelle, che risalgono all'età del bronzo, cioè a circa 5.000 anni fa! Il significato di queste incisioni è tuttavia piuttosto incerto: ne parliamo di nuovo a pagina 165.

Legenda

-  2h 15'
-  630m
-  2.132m
-  sud-ovest/sud-est
-  inizio estate

Per arrivare al punto di partenza

Si risale la valle Po fino a Paesana. Qui si gira a sinistra su una stradina che sale in direzione di Pian Munè; dopo circa 8km si giunge nei pressi degli impianti sciistici.

prendo appunti

DATA GITA

CHE TEMPO FA



QUANTO TEMPO HO IMPIEGATO

COSA MI È PIACIUTO

.....
.....
.....

DA RICORDARE (per la prossima volta o per sempre)

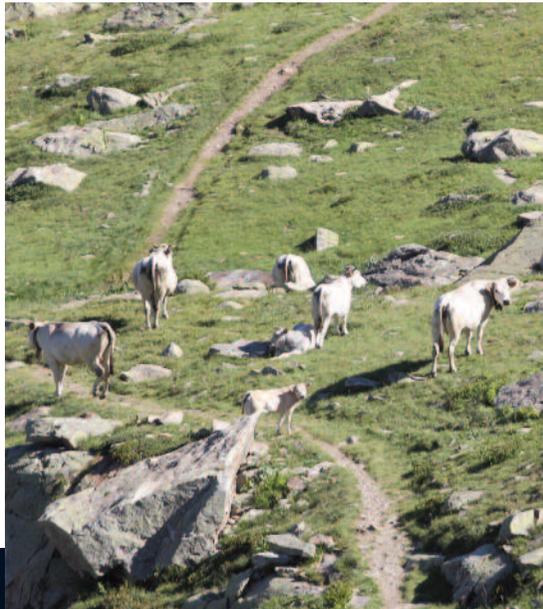
.....
.....
.....
.....

dove non si
trova legna la
cacca secca
delle mucche si
brucia nella
stufa!

Bleah!



Non è raro da queste parti incontrare delle belle mucche bianche.



APPROFONDIMENTI Caccia al fiore



■ Nelle radure umide e assolate, come il pianoro acquitrinoso che attraversi salendo verso i laghi Luset, si possono osservare dei bellissimi fiori.

Tra questi il raro e bellissimo **Giglio di San Giovanni** (il suo nome botanico è *Lilium bulbiferum*).

Ecco come riconoscerlo:

- lo stelo può essere alto dai 30 ai 90cm. Si presenta eretto, cioè diritto. Alla sua base a volte ci sono macchioline rosse.
- le foglie sono lineari e lanceolate (a forma di punta di lancia!)
- il fiore è di colore arancione o giallo scuro. Confrontalo con quello della foto!



glossario

Le Meire: questo termine indicava in origine i piccoli gruppi di malghe, cioè baite, utilizzate in estate dai pastori come ricoveri d'alpeggio. Il trasferimento delle bestie dalla pianura agli alpeggi è chiamato transumanza, e una volta era festeggiato come un vero evento importante!



1°GIORNO media



Due giorni in gita a...

2°GIORNO difficile



rifugio Quintino Sella | VALLE PO



1° GIORNO Dal parcheggio di Pian del Re individua l'ampio sentiero che parte a fianco delle sorgenti del Po cercando le tacche segnava V13. La mulattiera sale con ampi tornanti e ti porta a costeggiare il bellissimo lago Fiorenza. Prosegui poi fino alla conca dove si trova un altro suggestivo specchio d'acqua, il lago Chiaretto. Qui fai attenzione: devi tralasciare il sentiero sulla destra che porterebbe al rifugio Giacoletti e anche il sentiero che scende alle sponde del lago; prosegui invece verso Sud-Est risalendo fino alla grande morena che si

estende tra il Monviso e il Viso Mozzo. Seguendo il sentiero si raggiunge il panoramico colle del Viso: qui non puoi mancare di fermarti a scattare una fotografia all'imponente massiccio del Monviso! Il rifugio Quintino Sella è

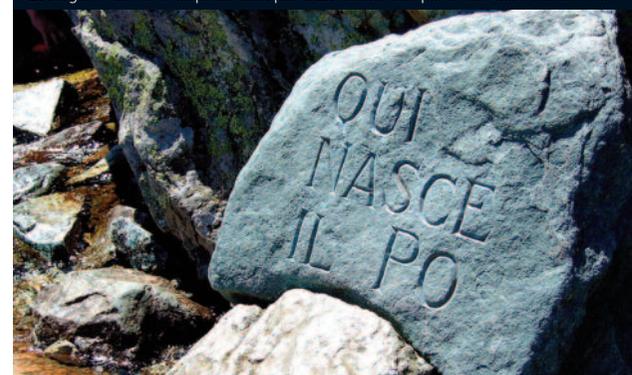


PER SAPERNE DI PIÙ

Il Pian del Re è così chiamato perché qui il re di Francia Francesco I accampò il suo esercito durante la campagna per invadere il ducato di Savoia (siamo nella prima metà del '500). Puoi notare delle vecchie costruzioni militari, che invece risalgono al periodo della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale ospitavano la caserma, i magazzini, le scuderie, la mensa, la cappella per truppe e gli animali dei Regi Carabinieri impegnati nel presidio dei confini italo-francesi.



La sorgente del Po è nei pressi della partenza del sentiero per il colle delle Traversette.



situato tra il lago Grande di Viso e il lago di Costagrande, proprio ai piedi del Monviso, a ben 2.640m di quota.

2° GIORNO Dopo una bella nanna ristoratrice al rifugio, eccoti pronto per l'itinerario di ritorno. Dal rifugio Sella segui ora le tacche V9 che ti portano subito a fiancheggiare il bacino del lago di Costagrande.

Il sentiero si incunea tra le rocciose bastionate delle Balze di Cesare e poi scende con alcune serpentine per passare nella conca dei laghetti di Pratifiorito. Ignorando il sentiero che, oltre un rio, scende a sinistra diretto ma



Legenda

-  1° g. 2h 30'
-  2° g. 3h
-  1° g. +620m
-  2° g. -1.320m
-  2.640m
-  sud/nord
-  estate

Per arrivare

al punto di partenza

Si risale la valle Po e, superate Sanfront e Paesana, si sale ancora raggiungendo Ostana e quindi Crissolo. Oltre Crissolo si accede al parcheggio a pagamento del Pian del Re.

con più difficoltà a Pian Melzè, prosegui invece lungo il rio e raggiungi le grange del Vallone e poi le meire Balmasse. Da qui ti conviene scendere ancora fino alle



poche case di Fornai e prendere a sinistra l'ampia sterrata che piega verso Nord-Ovest e che ti porta al Pian Melzè. Una volta raggiunto il pianoro, detto anche Pian della Regina prosegui in facile salita passando a fianco di una



cappella e superando un piccolo rio. Quindi procedi sul sentiero che sale ora più deciso e taglia in diagonale le pendici rocciose del Truc Battaglie. Dopo circa 45 minuti giungi a delle belle cascate: sei quasi arrivato, il Pian del Re è ad appena 10 minuti di camminata!



Il Monviso con il suo vicino "monco", il Viso Mozzo. Sai quanto sono alti? Altissimi! Il Monviso è 3.842m e il Viso Mozzo è 3.015m.



prendo appunti

DATA GITA CHE TEMPO FA



QUANTO TEMPO HO IMPIEGATO

COSA MI È PIACIUTO

.....

DA RICORDARE (per la prossima volta o per sempre)

.....

APPROFONDIMENTI

Re, salamandre e laghetti



Il **Pian del Re** è una conca formatasi in seguito all'azione erosiva dei ghiacciai, che poi si sono ritirati lasciando "segn" della loro antica presenza. Infatti questo pianoro ospita un habitat di estremo interesse naturalistico: si tratta della torbiera del Pian del Re, ciò che resta di un antico lago di origine glaciale ormai quasi del tutto interrato. In questo habitat si trovano relitti di flora glaciale, approdati in queste zone più di duecentomila anni fa. Qui vive un raro anfibio endemico, la **Salamandra di Lanza**, di colore nero ma



senza le macchie gialle della sua parente più famosa. Questa salamandra, diffusa come specie endemica solo in questa zona, è tra l'altro il simbolo del rifugio Quintino Sella.

I **laghi Fiorenza, Chiaretto e Grande di Viso** sono di origine glaciale: vuol dire che si sono formati per effetto dell'erosione di un antico ghiacciaio che ne ha scavato la cavità.



lo sapevi?



Il **Monviso** è la montagna più elevata delle Alpi Cozie. La sua vetta fu conquistata per la prima volta il 30 agosto 1861 da due alpinisti inglesi, William Mathews e William Jacomb, accompagnati dalle guide alpine Jean Baptiste e Michel Croz. Da allora sono passati più di 150 anni, e attualmente ogni anno il Re di Pietra viene scalato da circa 2.000 alpinisti!

i nomi raccontano

Piemonte: il nome Piemonte fu adottato, per la prima volta, nella prima metà del XIII secolo per indicare il territorio ai *pie' del monte*, con riferimento proprio al fatto che ci si trovava ai piedi del Monviso.

Monviso: il nome deriva dal latino *Mons Vesulus* e significa montagna ben visibile ed isolata. Infatti l'imponente forma piramidale di questa montagna è ben riconoscibile anche da grandi distanze!

Viso Mozzo: mozzo, cioè mozzato, tagliato: questo perché questa montagna sembra una copia più bassa del Monviso, come se gliene fosse stato tagliato un pezzo.